

Corsa al Colle



Una giornata di aspre polemiche con il leader socialista dopo una lettera che chiedeva in extremis voti per Vassalli Occhetto: «La bocciatura è un ottimo risultato» La Quercia ora meno disponibile ad una soluzione Spadolini?

«E adesso puntiamo tutti su Conso»

Il Pds rilancia la candidatura. Duro scontro con Craxi

IL PUNTO ENZO ROGGI Caro Psi, attendiamo una missiva da Waterloo

Caro «Punto», il tuo fedele autore quotidiano era giunto, l'altra sera, alla dolorosa determinazione di abbandonarli. Non se la sentiva più di dare dignità pubblicistica alle cronache bizantine di Montecitorio. Sul finire della giornata era giunta una dichiarazione di Occhetto che ci assicurava che era in corso una dura battaglia politica, uno «scontro» diceva - tra due idee di Repubblica, e dunque non si trattava di tempo perso. Probabilmente era vero, ma, povero osservatore dal buco della chiave, avevo proprio esaurito ogni risorsa analitica, avevo scodellato tutto ciò che sapevo o potevo immaginare delle ragioni del comportamento dell'uno e dell'altro protagonista. Non avevo proprio più nulla da aggiungere che risultasse minimamente utile al lettore. Solo un fatto davvero nuovo e grosso poteva rimettermi in carreggiata. Ci hanno pensato Fabio Fabbri e Salvo Andò alle ore 19,06 di ieri quando hanno diramato il loro ringraziamento alla Dc per avere assicurato a Giuliano Vassalli «fors» anche la metà dei suoi voti. Questi socialisti mi si sono inopinatamente rivelati come autentici Arabe Fenici della politica: finiti in cenere, eccoli prontamente risorgere con guizzi di ironia. La scoperta, almeno per me, è stata enorme; ed eccomi qui, caro «Punto», a riempirti di parole, come ogni giorno.

Che giornata! Forlani ci raggiunge poco dopo l'alba per annunciarsi una sua «sorpresa». Attendiamo in apnea la riunione dei gruppi Dc e, finalmente, a metà mattina veniamo a sapere, sconvolti, che la Dc ha deciso di votare il candidato craxiano-cossighiano. Rapido calcolo: il quadripartito ha quasi 540 voti, la Lega è lì ad attendere di poter votare qualcuno in modo da risultare determinante e Fini ha già fatto sapere che c'è un passato remoto di Vassalli che glielo rende simpatico. Tutti insieme farebbero all'incirca i due terzi della platea. Dunque si profila, dopo tanto digiuno, una vittoria di Craxi e un'ennesima sturlata occhettiana. È il calcolo (il timore) di un minuto, il cervello si rimette a razionalizzare con i consueti strumenti dell'analisi politica, e allora il passaggio cambia totalmente: si prospetta una nuova sconfitta del Psi. Le ore successive passano nella serena attesa della conferma dei fatti. I quali, spietatamente, vanno oltre la conferma e annunciano una impeccabile, incontrovertibile Waterloo craxiana, suggellata dal gradevole supplemento dell'annuncio che Cossiga ha deciso di ritornare al turismo estero. Alla fine della giornata risulta chiaro che Vassalli non ce l'avrebbe fatta neppure con l'appoggio unanime di leghisti e missini.

Allora, caro «Punto», di fronte al fatto che non c'è più Vassalli, non c'è più il quadripartito, non c'è più Cossiga, non c'è più la faccia di Forlani che promette ma non è in grado di mantenere, m'è venuto il dubbio che il Grande Stratega di via del Corso non sia poi così grande. Come ha potuto pensare che la candidatura quadripartita di Vassalli potesse riuscire laddove ha fallito la candidatura quadripartita di Forlani? Come ha potuto pensare che la minaccia dell'appoggio di destra non provocasse un ingrossamento della dissidenza Dc? Come ha potuto pensare che sfuggisse ai democratici che vogliono una repubblica presidenziale e l'indipendenza della magistratura (oltre l'esto pieno dell'inchiesta milanese) il rischio di un Vassalli al Quirinale? Come ha potuto pensare di incastare il Pds, col ricattuccio dell'ingresso nell'Internazionale socialista, costringendolo a piegarsi un minuto prima dell'inizio del voto sul candidato quadripartito? Come ha potuto pensare che il grosso della Dc non si preoccupasse delle conseguenze sulla formazione del governo di un esito così seccamente restauratore della partita presidenziale? Ma forse non è riuscito proprio a pensare a tutte queste banali cose della realtà, guidato solo da un irrefrenabile impulso di vittoria.

Caro «Punto», probabilmente siamo migliori di certi politici di cui dobbiamo occuparci. Ci vediamo presto.

Precisazione

L'onorevole Oscar Mammi ci ha inviato la seguente precisazione: «L'Unità del 22/5 mi attribuisce una scorse battuta sullo stato di salute del senatore Leo Valiani, per il quale conservo inalterata stima ed ammirazione, che non ho pronunciato».

Un risultato «ottimo». Occhetto non nasconde la soddisfazione alla fine dello scrutinio che, dopo Forlani, boccia clamorosamente Vassalli. E rilancia con forza la candidatura di Giovanni Conso, anche all'interno di una «soluzione istituzionale». È ancora polemica con Craxi: la lettera in extremis per chiedere il consenso del Pds è qualcosa di «beffardo e irrispettoso», utile solo ad addossare la rottura alla Quercia.

ALBERTO LEISS

ROMA. Dopo la bocciatura di Forlani, candidato del quadripartito «blindato», il «tonfo» per Vassalli, fortissimamente voluto da Craxi e dai suoi più stretti alleati (Vizzini, Altissimo e Cossiga) occhieggiando alle Leghe e al Msi, è un'altra «mano» della partita vinta dal Pds e dallo schieramento parlamentare che si batte per una svolta vera. Occhetto non ha certo nascosto la soddisfazione ieri sera dopo aver seguito davanti al televisore lo scrutinio della votazione. «Un risultato ottimo - ha detto ai giornalisti che lo assediavano - Da questo momento non è più lecito proporre passaggi inconcludenti. Abbiamo avuto una votazione significativa e una rivolta che è giunta fino a lambire l'irruzione verso la protervia del quadripartito e verso tutti i diktat del Psi». Nello stesso tempo, ha aggiunto, «è emersa una indicazione molto importante: occorre sperimentare seriamente le potenzialità del segnale che è venuto attorno al nome di Conso, che è andato ben oltre i voti del Pds e di coloro che in partenza avevano deciso di sostenerlo». E Occhetto ha riproposto ancora una volta la via di un accordo unitario: «Si vada alla vera candidatura al di sopra delle parti, con una rosa di nomi istituzionali che abbia al proprio centro il rispetto del Parlamento. Questa scelta vorrebbe che si aprisse una consultazione seria per valutare la possibilità di un'ampia convergenza pro-

zionalmente più autorevole già scesa in campo per il Quirinale: «Di fronte ad una lunga e sin qui infruttuosa prova delle Camere... e di fronte all'attesa sempre più critica del paese, penso sia giunto il momento di rivolgere all'assemblea dei grandi elettori e a tutte le forze politiche democratiche, un appello perché convergano con i loro voti sul nome del prof. Giovanni Conso». Una personalità - aggiungeva la lotti - indiscutibilmente al di sopra delle parti, capace, per la fedeltà dimostrata ai valori di democrazia della Costituzione, di offrire quelle condizioni di garanzia, di moralità e di rinnovamento che il paese e il Parlamento attendono». È stato Massimo D'Alema a leggere poco più tardi questa dichiarazione ai grandi elettori del Pds, proponendo di accoglierla. E a chiarire la natura dello scontro politico aperto: «La scelta del quadripartito per Vassalli è grave: muta l'atteggiamento della Dc, che si era impegnata per la ricerca di una larga intesa». Era chiaro, infatti, che su quel nome non poteva esserci il consenso di Pds e Pri. Lo stesso Craxi, tra l'altro, si era impegnato a lasciare cadere quella candidatura nei primi incontri col Pds, disposto a sua volta a rinunciare a Nilde Iotti. E tanto più grave perché non si può escludere - ha sottolineato il capogruppo della Quercia - che a Vassalli vengano i voti delle Leghe o dell'Msi. Com-

que la segreteria socialista sta lavorando apertamente per questo sbocco. D'Alema l'ha ripetuto più volte nel corso della giornata: «Il quadripartito da solo non ce la fa. Dc e Psi devono scegliere se aprire a destra, o a sinistra, verso di noi». Ed è evidente che la maggioranza politica che eleggerà il presidente non sarà «meccanicamente» collegata al futuro governo, ma darà un'impronta a tutta la fase successiva. Anche Occhetto ha poi insistito su questo punto, informando gli elettori del Pds della lettera appena ricevuta da Craxi e Vizzini. Un gesto stigmatizzato come momento di una «offensiva propagandistica» da parte di Psi e Psdi, e frutto di una «concezione molto pericolosa dei rapporti a sinistra volta a segnare la nostra subalternità». Un «diktat», in sostanza, giunto poco prima del voto e a cose fatte tra il quadripartito. «È incredibile - ha detto ad un certo punto il leader della Quercia - per rompere il metodo italiano di De Mita, si chiama in causa l'Internazionale socialista... roba da faccendieri: voi mi conoscete, ora che l'ho detto mi sento già meglio...». Dunque sarà un «no» la risposta della Quercia, «argomentato con fermezza e pacatezza». E l'assemblea dei grandi elettori ha poi votato con convinzione la candidatura Conso: un consenso unanime, e un lungo applauso, dopo che altri applausi



Il segretario del Pds Achille Occhetto

La vostra richiesta, giunta a pochissime ore dalla votazione, risulta dunque tardiva, contraddetta dalle modalità e dai vincoli che hanno caratterizzato la riproposizione della candidatura Vassalli; mi sembra, per questo, tale da collocare le nostre valutazioni e il nostro apporto in una posizione sussidiaria e subalterna che non possiamo accettare.

In questo quadro, e sulla base dei fatti che ho ricordato, il richiamo alla Internazionale socialista mi sembra improprio ed estraneo. Sulle qualità morali e civili, sul glorioso passato antifascista della personalità di Vassalli concordo con voi. Devo però aggiungere, per chiarezza, che le posizioni di Giuliano Vassalli sulla magistratura, in considerazione del fatto che il presidente della Repubblica è presidente del Csm, rappresentano, per noi, un serio motivo di riserva.

Con viva cordialità Achille Occhetto

La lettera di Craxi e Vizzini

Caro Occhetto, le votazioni in cui da 8 giorni siamo impegnati stanno giungendo al punto che a Giuliano Vassalli, candidato che noi già avevamo presentato e votato, arriva ora una dichiarazione di assenso da parte della Democrazia Cristiana. Ci sono perciò le premesse di un risultato positivo, se il Partito Democratico della Sinistra riterrà con suo concorso di garantire l'elezione che avverrebbe così con un largo sostegno parlamentare. Il voto consentirebbe di portare alla massima carica istituzionale una personalità di alte qualità morali e civili, con un glorioso passato antifascista e di rilievo anche istituzionale, senza ipoteche di formule politiche.

Ti rivolgiamo questa richiesta come rappresentanti di partiti membri dell'Internazionale socialista, nella convinzione che l'elezione di un Presidente proveniente dall'area socialista avrebbe un importante significato internazionale ed europeo e comporterebbe riflessi altamente positivi nei nostri rapporti interni.

Con viva cordialità. Bettino Craxi, Carlo Vizzini

La risposta di Occhetto

Caro Craxi, ho ricevuto la richiesta tua e di Vizzini di far confluire i voti del Pds sulla candidatura di Giuliano Vassalli. Non posso accogliere la sollecitazione che ti rivolgete e ve ne indico sommarariamente i motivi. C'è stata, come ben sapete, una fase durante la quale i nostri tre partiti hanno cercato di uniformare scelte e proposte per la Presidenza della Repubblica. Noi abbiamo preso parte con il massimo impegno e con piena lealtà a questa ricerca. La nostra disponibilità si è

manifestata innanzitutto nell'assumere il criterio di orientare la ricerca su nomi nuovi, che andassero al di là delle candidature che ciascuno aveva già sostenuto nelle votazioni iniziali.

La disponibilità nostra si è tradotta anche in nomi precisi. Ricorderete, in particolare, che oltre alla candidatura di Bobbio e De Martino abbiamo considerato positivamente anche quella di Giugni.

Questo tentativo, purtroppo, non ha sortito esiti. Da quel momento non ci sono più state iniziative volte a costruire e definire orientamenti e responsabilità comuni. Nello stesso tempo non è

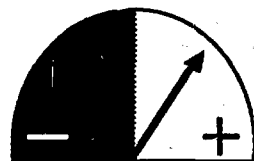
mai decollato ed è stato infine - nella giornata di ieri - anche ufficialmente dichiarato non praticabile, né auspicabile, il metodo del più ampio confronto fra tutte le forze democratiche.

La candidatura di Vassalli è stata dunque riproposta alla Dc in virtù del precedente sostegno offerto da Psi, Psdi e Pli alla candidatura di Forlani. In questo senso la Dc ha deciso di appoggiarla.

Siamo, con tutta evidenza, entro il quadro dei rapporti di quadripartito: un quadro che noi fin dall'inizio abbiamo dichiarato di contrastare per ben comprensibili ragioni politiche.

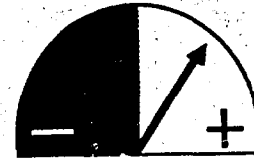
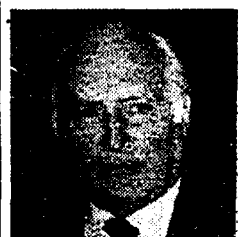
Il totovoto

Giovanni Spadolini



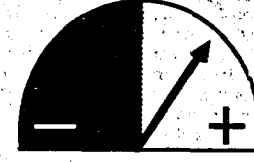
L'affondamento di Vassalli e la grande confusione che ne deriva portano Spadolini ai primi posti nelle quotazioni. È, al momento, la «soluzione istituzionale» più forte.

Oscar Luigi Scalfaro



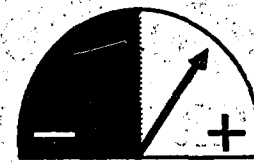
Quella del presidente della Camera è l'altra candidatura istituzionale possibile. Ma pare avere meno chances: la Dc è più favorevole alla soluzione Spadolini.

Giovanni Conso



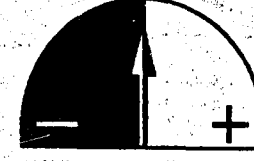
Conso ha ottenuto 27 voti in più di quelli del cartello che lo aveva proposto (Pds, Verdi e Rete). Su di lui ha puntato anche Segni. Le sue quotazioni potrebbero salire ancora.

Mino Martinazzoli



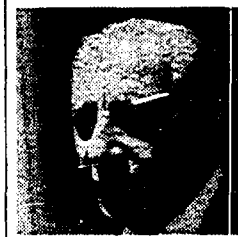
Se la Dc decidesse di esporre di nuovo un suo uomo è il candidato che può avere qualche speranza di farcela. Su di lui non paiono esserci veti da parte del Pds.

Giulio Andreotti



In questi giorni ha lavorato nell'ombra e ha fatto saltare come birilli tutti i candidati. Il suo obiettivo è di restare in campo da solo. Ma per lui la navigazione non è agevole.

Giuliano Vassalli



Il candidato di Bettino Craxi esce di scena definitivamente. Ieri è stato impallinato senza tante cortesie dalla Dc nonostante i ripetuti «atti d'amore» richiesti dal Psi.

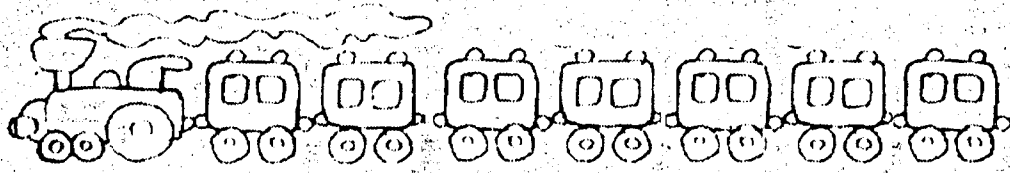
Editori Riuniti

È in arrivo un treno carico di...

Gianni Rodari

la freccia azzurra

una nuova collana di libri per bambini



Lire 8.500 a volume